

FRATELLI TUTTI. La buona politica è il presupposto per superare l'indifferenza e costruire la fraternità universale

La migliore politica e l'amicizia sociale

L'Enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco, in continuità con quanto già affermato nella precedente *Laudato Si'*, inizia delineando i tratti essenziali della crisi planetaria che l'umanità sta attraversando a livello socio-economico, sanitario, ambientale. Quindi, prendendo a riferimento la parabola del buon samaritano, insiste sulla necessità di aprire la mente e il cuore a questa situazione di crisi. Lo considero un invito pressante a lasciarci interpellare come persone, comunità, Istituzioni, da tutta questa umanità ferita, mettendo in luce chiusure ed egoismi che continuano a provocare nel mondo tensioni, guerre, ingiustizie, disegualianze, povertà.

Nell'affermare che "la pace reale e duratura è possibile solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana" (FT 127), papa Francesco invita tutti a condividere il suo sogno. Non si limita all'enunciato, ma lo sviluppa in modo concreto nel quinto capitolo, "La migliore politica", e nel successivo "Dialogo e amicizia sociale".

L'enciclica non è il "manifesto" per i cristiani impegnati in politica e neppure il programma di un nuovo "Partito dei cattolici", come qualcuno ha criticato in modo strumentale e fuorviante. Essa è, invece, un richiamo diretto al compito della politica come strumento principe per raggiungere l'obiettivo alto del "bene comune". La lettera, attraverso alcune domande cruciali, è un'oc-

L'enciclica è un richiamo diretto al compito della politica come strumento principe per raggiungere l'obiettivo alto del "bene comune". Un'occasione di verifica e uno sprone a essere migliori, a partire dal livello personale, a valutare la propria tensione etica nel vivere la politica come servizio, con responsabilità, con carità, con competenza, con tenerezza e gentilezza

casione di verifica e uno sprone a essere migliori, a partire dal livello personale, a valutare la propria tensione etica nel vivere la politica come servizio, con responsabilità, con carità, con competenza, con tenerezza e gentilezza. Chiede infatti il papa a chi fa politica: "Perché, dopo alcuni anni, riflettendo sul proprio passato, la domanda non sarà «Quanti mi hanno approvato, quanti mi hanno votato, quanti hanno avuto un'immagine positiva di me?». Le domande, forse dolorose, saranno: «Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?» (FT 197). Questo secondo me è, per

Francesco, il cuore della buona politica, presupposto indispensabile per superare l'indifferenza e costruire la fraternità universale. Il messaggio è rivolto indistintamente a tutti, dai singoli alle aggregazioni sociali, politiche, culturali, religiose, a prescindere dalle loro ispirazioni o appartenenze.

Il Papa chiama in causa il concetto di "popolo" come base della democrazia, intesa appunto come "potere del popolo", con il quale le istituzioni sono tenute a costruire un progetto comune a lungo termine, libero da populismi, autoritarismi e logiche di facile consenso, finalizzato invece a promuovere partecipazione, protagonismo, cittadinanza. Un progetto all'insegna della "carità politica" che mette al centro le persone e la loro tutela, che si fa carico di chi è più in difficoltà senza limitarsi all'assistenza emergenziale, ma promuovendo condizioni stabili e dignitose di lavoro, di sicurezza, di benessere, per tutti. Non hanno quindi nessun senso posizioni del tipo "prima noi... (e dopo gli altri)". Papa Francesco propone così un modello di "economia civile" che mette in moto processi di cooperazione virtuosa e reciproca, che riconosce la proprietà come strumento di sviluppo armonico della qualità della vita, alternativo al liberismo sfrenato e individualista che genera profitti per pochi e povertà per molti. In questo vedo una coincidenza con la nostra Costituzione, dove all'articolo 3 si afferma che "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il

pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

L'Enciclica sollecita, inoltre, l'attenzione per quei movimenti di base chiamandoli "poeti sociali" che si battono per i diritti umani, denunciando le ingiustizie e promuovendo azioni solidali e sussidiarie. Nella ricerca del bene comune, Francesco pone il dialogo e l'amicizia sociale come elementi indispensabili nell'azione sociale e politica. La passione per la verità, la capacità di ascoltarsi, il confronto tra posizioni differenti, la volontà di arrivare insieme ad una sintesi, diventano le qualità irrinunciabili per una politica efficace ed una convivenza pacifica, universale.

In quest'ottica globale il Papa vuole essere di esempio alla società civile, riprendendo nel finale (FT 285) i contenuti e gli impegni del documento sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" sottoscritto a febbraio 2019 ad Abu Dhabi insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. In particolare vorrei citare il punto dove affermano: "Dichiariamo di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio". Certo, le sfide che questa Enciclica ci pone di fronte sono complesse e ambiziose, ma l'appello che anche dalla pandemia ci giunge è chiaro: dobbiamo agire insieme per poterci salvare tutti insieme.

Bruno Pigozzo

ECUMENISMO

Proposte per Natale e per la Settimana di preghiera per l'unità

L'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (Uedi) nella sua azione ecumenica ha il compito di favorire la nascita di relazioni fraterne e di conoscenza reciproca tra le nostre Comunità e le altre realtà cristiane non cattoliche presenti in diocesi. Quest'azione si realizza concretamente nel rapporto di collaborazione sul versante formativo e pastorale con parrocchie, uffici e istituzioni diocesane e promuovendo iniziative "ad hoc".

Per favorire questo dialogo l'Uedi ha rinnovato la sua pagina presente nel sito diocesano

(<https://www.diocesivt.it/uffici/ecumenismo-dialogo-interreligioso/>), con l'intenzione di offrire al più vasto numero di persone la possibilità di essere aggiornati sulle iniziative promosse dall'Ufficio, sulle news provenienti dal mondo dell'ecumenismo, di trovare in un unico spazio i principali documenti della Chiesa cattolica sui temi ecumenici e i rimandi alle pagine delle principali istituzioni ecumeniche nazionali e internazionali. In un'apposita sezione della pagina sono inoltre presenti i riferimenti delle Chiese ortodosse ed evangeliche presenti nel territorio con cui la diocesi mantiene relazioni ufficiali.

Un apposito spazio è riservato all'annuale appuntamento della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" (18-25 gennaio), dove si potranno



L'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso ha rinnovato la sua pagina presente nel sito diocesano per offrire a tutti la possibilità di essere aggiornati sulle iniziative e sulle novità provenienti dal mondo dell'ecumenismo. Tra le proposte due semplici gesti in occasione del Natale, un'attenzione verso fratelli e sorelle cristiani non cattolici



trovare temi e materiali proposti nelle edizioni più recenti e utili per l'animazione ecumenica di tutto l'anno, come un sussidio di preghiera per le parrocchie che raccoglie commenti per l'ascolto della Parola e preghiere dei fedeli. La pagina rinnovata è online da sabato 19 dicembre e contiene anche la nuova iniziativa ecumenica per il

tempo del Natale, in sintonia con la lettera pastorale del vescovo Michele, *Saldi nella speranza*. Prossimamente la pagina si arricchirà di nuovi materiali e news, in particolare tutto quanto riguarda le iniziative diocesane per la prossima "Settimana di preghiera per l'unità" (gennaio 2021), la Veglia ecumenica diocesana nella parrocchia di Santa Bertilla a Spinea (21 gennaio) e la celebrazione della "Domenica della Parola" (24 gennaio). Successivamente è prevista anche l'apertura di una sezione dedicata al dialogo islamico-cattolico, che nel nostro territorio costituisce al presente la realtà di gran lunga più significativa e storicamente avviata di dialogo interreligioso.

Cristina Antigo
Segretaria Uedi

PROPOSTA PER IL NATALE *Una gioia condivisa*

In vista del Natale e raccogliendo l'invito a curare le relazioni in questo tempo di prova e di "solitudine" che il vescovo ha rivolto alla diocesi nella lettera pastorale "Saldi nella Speranza", l'Uedi propone l'iniziativa "Una gioia condivisa". Si tratta di due semplici e agili gesti per aiutare a creare o a rafforzare una conoscenza e un'attenzione verso fratelli e sorelle cristiani non cattolici con i quali condividiamo già molti momenti della nostra vita, ma nei quali l'aspetto religioso passa o viene tenuto in secondo piano. La comune fede in Cristo Gesù, invece, dovrebbe essere, specie nei momenti più significativi dell'Anno liturgico, ciò che ci aiuta a superare e a comprendere meglio le differenze linguistiche e culturali che esistono tra noi. Come gesto di vicinanza con i fratelli ortodossi, viene proposto di stampare o di inviare un biglietto di auguri con l'icona della Natività, accompagnata a una preghiera tratta dalla Liturgia Bizantina e se possibile di condividerla. Proposta analoga è stata pensata per i fratelli evangelici, con un biglietto che riporta un canto natalizio della tradizione riformata (calvinista). Ortodossi ed evangelici celebrano, infatti, il Natale del Signore, con importanza, scadenze e tradizioni diverse dalle nostre. L'intento è quello di esprimere un gesto di vicinanza e di creare un'occasione di dialogo per scoprire il significato e il modo con cui i nostri fratelli cristiani celebrano il Natale, magari chiedendo loro di spiegare l'icona natalizia che utilizziamo in varie circostanze. Si tratta di un gesto semplice, non scontato, perché ci aiuta a vincere un certo imbarazzo, sulla linea di quanto il Vescovo invita a fare: «Tra le decisioni possibili, si prendano quelle meno comode, quelle che costringono ad uscire da se stessi, a incontrare, ad allargare lo sguardo, a includere ad accogliere. La ricompensa sarà maggiore» ("Saldi nella Speranza", p. 39).

Nel caso non si abbia la possibilità di incontrare cristiani non cattolici, vengono offerte due preghiere della tradizione ortodossa per introdurre uno dei pranzi del tempo natalizio accendendo una candela. La spiegazione dettagliata dell'iniziativa e i materiali sono disponibili nella sezione dedicata Uedi nel sito internet della diocesi. (Chiara Favaro)